

Shakespeare in Francia: la paura del contagio

Nonostante che compagnie shakespeareane circolino per il nord della Francia agli inizi del Seicento, il Bardo non ha avuto nessuna influenza sul teatro e sulla cultura francese di quel secolo. Eppure drammaturchi irregolari, bizzarri, folli, oggi diremmo barocchi - tutti aggettivi che saranno in seguito attribuiti anche a Shakespeare in Francia - non mancano al di qua della Manica nel XVII secolo. Tra loro, Alexandre Hardy: morto nel 1632, scrive un capolavoro, *ex-lege*, fuori-legge, essendo libero dalle regole delle unità pseudo-aristoteliche e dai principi di decoro morale che pur ben conosceva. In *Scédase*, il drammaturgo francese non esita a mostrare agli occhi del pubblico un duplice stupro. L'influenza di Shakespeare si diffonderà in Francia nel corso del secolo successivo, grazie soprattutto alle traduzioni, traduzioni che in realtà sono il più sovente vere e proprie riscritture. Voltaire tradurrà il monologo di Amleto in versi alessandrini caratterizzati da una "tristesse majestueuse" di stampo raciniano, mentre Ducis farà di Giulietta un'eroina corneliana. In relazione alle teorie sui diversi 'umori' dei popoli, che ne determinano psicologia e stile letterario, l'influenza del Bardo è percepita nella Francia classica e classicista come un malattia, un contagio dal quale bisogna tentare di preservarsi. Una volta contaminati, però, è necessario ricorrere alla 'medicina' delle regole e del decoro per limitare i danni della 'malattia'. Boileau, parlando del teatro nel suo testo fondatore per la cultura francese che è *L'Art poétique* (1674), aveva raccomandato di sottoporre sempre al vaglio dello stile e delle regole ogni argomento 'mostruoso' che si decidesse di portare sul palcoscenico. È così che Shakespeare viene sottoposto a una quarantena stilistica e aristotelica grazie alla quale può varcare definitivamente la Manica nel XVIII secolo. Ma la cura lo avrà mutato così che, per non mostrare morti in scena secondo le norme drammaturgiche care ai francesi, Romeo e Giulietta si sposeranno; Ofelia sopravviverà; Amleto sarà re di Danimarca; re Lear diventerà un 'padre borghese', trasformandosi così in un personaggio da melodramma: nell'ottica del decoro proprio delle figure regali, un sovrano pazzo non può essere protagonista di una tragedia... .. Una 'francesizzazione', o in termini psico-letterari (F. Orlando), una 'formazione di compromesso' (tra due diversi umori, e conseguentemente mentalità, la francese e l'inglese) che ci permette di comprendere la nascita del Lear balzachiano, rappresentato dal romanzesco e teatrale - a un tempo - Père Goriot. Voltaire definirà Shakespeare un grande letamaio che nasconde delle perle, a indicare l'ambiguità del giudizio francese - tra disprezzo e ammirazione - nei confronti del Bardo per tutto il Settecento. Occorrerà aspettare il primo ventennio dell'Ottocento, quando gli attori shakespeareani arriveranno sui teatri parigini, per vedere le gravissime conseguenze del contagio sui francesi. Chi assisterà a quegli spettacoli, sarà testimone di una rivoluzione: esseri umani e non personaggi e interpreti sulla scena tragica. Oltre che sullo Shakespeare del testo letterario (ma qual è il testo autoriale?), si deve allora indagare sullo Shakespeare degli attori che, come Talma in Francia, 'manipolano' i capolavori del Bardo in funzione della loro recitazione. Nel frattempo, al di là della Manica, Shakespeare è già stato direttamente colpito dal contagio neoclassico francese, che ha infettato i suoi stessi connazionali i quali hanno proceduto, alla stregua dei francesi, a 'mettere ordine' nella sua troppo rivoluzionaria drammaturgia (L. Innocenti, *La scena trasformata*, Pisa, Pacini, 2010).

Riferimenti sitografici: Dossier pédagogique *Shakespeare in love et Roméo et Juliette*; B. Franco, *Roméo et Juliette, traductions, adaptations, réceptions au tournant du XVIIIème et XIXème siècle*; F. Guinle, *Hamlet à l'épreuve du librettiste*; *Hamlet* (de A. Thomas), dossier pédagogique par A. Babin; *Le mythe de Roméo et Juliette*; *Traductions françaises de Shakespeare*.

Marco Lombardi